

PESCATORE. Io ho detto in generale che gli esami sono fissati alle 2 pomeridiane.

PRESIDENTE. La Presidenza era obbligata a tener conto dell'avvertimento che era stato trasmesso, pel giorno in cui lo dava, e ciò è quanto ha fatto.

Mi pare che questo incidente debba essere terminato dopo le spiegazioni date dal Ministero, e che si possa passare alla votazione della legge per approvazione di crediti sui bilanci 1851, con compenso di economie.

(Si procede allo squittinio.)

Risultamento della votazione :

Presenti e votanti	111
Maggioranza	56
Voti favorevoli	95
Voti contrari	16

(La Camera approva.)

ANNUNZIO D'INTERPELLANZE RELATIVE ALLE STRADE FERRATE.

MENABREA. Je demande la parole.

PRESIDENTE. La parola spetta all'onorevole deputato Menabrea.

MENABREA. J'aurais l'intention d'adresser à monsieur le ministre des travaux publics quelques interpellations relativement aux chemins de fer. Je prie monsieur le ministre de vouloir bien dire s'il est disposé à entendre aujourd'hui ces interpellations, ou bien s'il désire qu'elles soient renvoyées à une autre séance.

PALEOCAPA, ministro dei lavori pubblici. L'interpellazione versa sulle strade di ferro in generale?

MENABREA. Sulle strade di ferro in generale, e più specialmente sulla strada ferrata di Francia e della Svizzera.

PALEOCAPA, ministro dei lavori pubblici. L'accetto per lunedì.

PRESIDENTE. Resta fissata per lunedì.

DISCUSSIONE DEL PROGETTO DI LEGGE PER LA RIFORMA DEI DIRITTI DI GABELLA.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno porta la discussione sul progetto di legge di riforma dei diritti di gabella.

Darò lettura del progetto di legge (Vedi vol. *Documenti*, pag. 369.)

La parola spetta al deputato Peirone.

PEIRONE. Signori, sebbene l'onorevole relatore della Commissione con molto corredo di dottrina abbia addotto alla Camera i motivi sui quali si appoggia il progetto di legge dalla Commissione formulato, credo tuttavia non fuor di proposito, nell'esordire di questa discussione, aggiungere in appoggio del progetto medesimo alcune ragioni derivanti dai principii generali colla scorta dei quali veniva dalla Commissione vostra respinto il progetto ministeriale, ed al medesimo sostituito quello che ora cade in discussione.

Il progetto di legge presentato dal signor ministro delle finanze in principio di questa Sessione tendeva al duplice scopo di estendere cioè l'imposta delle gabelle a tutte le provincie dello Stato, e rispetto al modo di riscossione dei diritti

gabellari di sostituire al vigente sistema dell'appalto quello dell'esercizio per cura e conto del Governo, mediante la creazione di un'apposita amministrazione.

La maggioranza degli uffizi della Camera che preliminarmente dovette occuparsi della disamina del progetto ministeriale, conscia certamente che la condizione dell'asse finanziario non permetteva che tale imposta fosse abolita, e che, conservata, fosse atto di equità e giustizia lo estenderla a tutto lo Stato, ammetteva ed il principio dell'imposta e la sua estensione; ma ad un tempo gli uffizi unanimi respingevano il modo di riscossione dal Governo proposto, come quello che non avrebbe tolto di mezzo gli inconvenienti che si lamentano nel sistema d'appalto ora in vigore.

La Commissione, pertanto, sia per mandato degli uffizi, sia per proprio convincimento si trovò tanto meno aliena dal spingere il progetto del Ministero in quanto che, non solo non lo credette valevole ad apportare verun benefico mutamento a favore dei contribuenti, ma di più atto a produrre fondati timori che il Governo, anzi che trarre vantaggio, ne avesse a soffrire nocumento nella condizione finanziaria.

In fatti se a prima giunta pare, non che probabile, certo che coll'estensione dell'imposta di cui si tratta a tutte le provincie dello Stato debba in proporzione della popolazione e delle altre circostanze aumentarsi pure il reddito a favore del pubblico erario, rievocando tuttavia a serie disanime le condizioni delle cose, riesce facile convincersi che tale non ne potrebbe essere la conseguenza, poichè se da una parte coll'estendere le imposte a tutte le provincie dello Stato viene accresciuto il numero dei contribuenti, rimane più che probabile che, stante la diminuzione introdotta nei diritti per i generi sottoposti alla tassa, vi sarebbe certo decrescimento nella totale entrata di quest'imposta, tanto più che il Governo non potrebbe nè avere nè usare di tutti i mezzi che dagli appaltatori sono messi in pratica onde la rendita delle imposte sia il più che possibile produttiva.

Ma, dato anche in ipotesi che l'aumento delle rendite delle gabelle fosse pure per aumentare in ragione della popolazione nuovamente sottoposta all'imposta, la Commissione rimarrebbe tuttavia convinta che in definitiva tale aumento sarebbe assorbito dalle ingenti spese che sono necessarie per l'attivazione del sistema di riscossione dal Ministero adottato; dal signor ministro delle finanze viene la spesa dell'esercizio calcolata a lire 800,000, cioè il 18 per cento della totale presente entrata; ma la Commissione ha la convinzione che questa cifra sia ben lungi dall'essere bastevole per coprire le spese dell'amministrazione. Nè per questo calcolo, a senso della Commissione, si può tener conto, come si fece dal signor ministro, delle spese di esercizio degli attuali appaltatori, poichè il quadro degli impiegati del Governo sarà presso che sempre permanente, quindi la spesa continua e duratura, quando ognuno sa che gli appaltatori hanno bensì una forte spesa nel primo anno, quando i contribuenti pagano in ragione della constatata consumazione, ma piegandosi questi o per propria volontà, o dalla necessità costretti all'abbuonamento, il personale degli impiegati di una provincia negli anni rimanenti dall'appalto viene ridotto, e così operato un grande risparmio di spesa, ond'è che nessun paragone si può istituire fra la spesa d'esercizio cui dovrebbe sottostare il Governo, e quella che odiernamente è a carico degli appaltatori.

Di più venendosi ad adottare il sistema del Governo in ordine al modo di riscossione dell'imposta, si dovrebbe creare certamente una nuova amministrazione con un personale di impiegati che una volta entrati in carriera restereb-